

TORNATA DEL 14 APRILE 1853

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO RATTAZZI.

SOMMARIO. *Atti diversi* — Lettera del ministro dell'interno e del deputato Pernigotti — Invio all'ufficio I per deliberazione relativa alla vacanza o no del collegio rappresentato da quest'ultimo — Seguito della discussione del progetto di legge pel riordinamento dell'imposta sulle professioni, industrie e commercio — Classi 3, 4, 5 e 6 annesse alla tabella A, portanti le designazioni delle diverse professioni — Proposte diverse di trasporti, emendamenti e soppressioni — Parlano i deputati Demarchi, Cavour Gustavo, relatore, Bonavera, Valerio, Quaglia, Crosa, Serra Francesco, Cossato, Sineo, Chiarle, Borella, Demaria, Casaretto, Botta ed il ministro delle finanze — Approvazione delle classi suddette — Presentazione di un progetto di legge del ministro dell'interno per l'erezione in comuni di alcune borgate della Sardegna.

La seduta è aperta alle ore 1 e 1/2 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

AIRENTI, segretario, espone il seguente sunto di petizioni:

5127. Barbieri Giovanni Agostino, già sostituito segretario della giudicatura del mandamento di Lerici, presenta una petizione mancante dei requisiti richiesti dal regolamento.

5128. Paganino Geronima, vedova Venuti, di Velva, provincia di Chiavari, si rivolge alla Camera per ottenere la revisione di una sentenza.

5129. Brunetti Lucia, di Torino, rappresenta che il fu suo marito Giovanni nel 1818 si rese, unitamente ad altri, sigurtà degl'impresari dei foraggi delle regie truppe e delle gabelle accensate di Cuneo, Alba e Bra; che ridotto a nulla l'avere degl'impresari, il fisco procedeva contro i sigurtà, i quali ricorrendo al Re Carlo Felice ottenevano, con patenti del 24 ottobre 1826, che la Camera dei conti formolasse un temperamento diretto a conciliare gl'interessi delle finanze coi riguardi di clemenza che intendevasi usare verso gl'impresari ed i sigurtà; che da siffatte disposizioni, mentre gli altri sigurtà ricavavano ingenti indennizzazioni, la vedova esponente sola vedevasi espropriata d'ogni avere del marito, nonchè di una cascina di propria sua spettanza; in vista del sovraesposto, e dell'età sua ottuagenaria, e della miseria in cui per ciò giace, ricorre alla Camera perchè voglia procurarle dal Governo un qualche risarcimento che la metta in grado di vivere onestamente.

PRESIDENTE. La Camera essendo in numero, pongo ai voti l'approvazione del processo verbale della tornata antecedente.

(È approvato.)

ATTI DIVERSI.

MANTELLI. Io pregherei la Camera a voler dichiarare d'urgenza la petizione che porta il numero 5129 di certa Brunetti Lucia di Torino, ottuagenaria, la quale, essendo

stata espropriata di ogni suo avere dal Governo, per essersi il suo marito reso sigurtà degli impresari dei foraggi, si trova nell'indigenza e chiede un soccorso.

(È dichiarata d'urgenza.)

PRESIDENTE. Il signor ministro dell'interno scrive:

« Torino, addì 15 aprile 1853.

« Il sottoscritto recasi a premura di comunicare a codesta Presidenza il riscontro avuto dal signor canonico Pernigotti, deputato del collegio elettorale di Serravalle, dipendentemente alla nota che questo Ministero si fece cura d'indirizzargli dopo l'interpellanza in proposito seguita alla Camera nella seduta del 6 corrente.

« Prima di adottare alcuna determinazione aspetta lo scrivente di conoscere se nulla osti a che venga convocato il detto collegio elettorale per la nomina di un altro rappresentante. »

Darò lettura della lettera del signor canonico Pernigotti:

« Genova, il giorno 9 aprile 1853.

« Eccellenza,

« Allorquando nello scorso gennaio io assumeva le incombenze di vicario generale di questa archidiocesi, intraprendevo quest'ufficio dietro nomina definitiva in me fatta a detta carica da monsignor Charvaz in Torino, addì 20 gennaio 1853, in rogito Balladore.

« Tanto ho l'onore di partecipare all'Eccellenza Vostra in risposta all'onorata di lei lettera 7 corrente nell'atto che colla più rispettosa stima ed ossequio mi protesto... »

VALERIO. Domando la parola.

Io propongo che la Camera deliberi essere vacante quel collegio elettorale, e doversi quindi procedere ad un'altra nomina.

Egli è incontestabile che la legge elettorale vuole che gli ecclesiastici, i quali hanno cura d'anime con obbligo di residenza, non possano essere deputati, ed è evidentissimo che l'alta carica di vicario generale della diocesi di Genova dà obbligo di residenza, e che per conseguenza l'onorevole Pernigotti non può più essere deputato.